

[Titolo](#) || Collettivo Cinetico – <age> - 2014

[Autore](#) || Angela Bozzaotra

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

CollettivO CineticO: <age>, 2014

Ritratti di Adolescenza 2.0 - Nota su <age> di CollettivO CineticO

di *Angela Bozzaotra*

«THESE are words like THESE are» è la frase scritta dai performer di <age> di CollettivO Cinetico con i propri corpi in una delle numerose composizioni scultoree che i nove adolescenti vanno a comporre nel corso dell'opera. Una sfida performativa, sul sottile confine tra l'oggetto e la sua definizione, che si svolge tutta sulla struttura stessa dello spettacolo, perforando la superficie dell'opera d'*emballage* definibile *a priori* per incontrare il confine dove i linguaggi si ibridano e perdono i connotati specifici. Fotografia (in questo caso di moda), danza e installazione visiva sono i campi di appartenenza che gravitano attorno al dispositivo dell' "età", di cui è selezionata quella più complessa e spinosa, ovvero l'adolescenza.

Lo spettacolo è presentato nel 2012 alla rassegna DNA all'interno del Romaeuropa Festival – vincendo il Bando Cage – e nel 2014 è riproposta in una nuova edizione. Un percorso laboratoriale corredato da una collaborazione attiva al processo creativo dei giovani performer, porta ad un'operazione di scrittura coreografica dove è in atto un esperimento performativo. I nove adolescenti sono "esemplari" anonimi, vanno a comporsi e scomporsi in sculture corporee e cinetiche, si desoggettivizzano per costituire un gruppo in cui i propri dati biografici sono trattati come elementi statistici. Parodia dissacrante e algida della condizione del soggetto nella società del 2.0, dove si è gli *avatar* di se stessi, meri "*like*" a una pagina o volti in miniatura in un mosaico anonimo.

<age> è una partitura coreografica che procede parallelamente al dispositivo sonoro orchestrato da Angelo Pedroni il quale seleziona live i brani che costituiscono la colonna sonora dello spettacolo da un pc portatile in scena. Come un *dj selector*, Pedroni istoria la performance con musica di repertorio, creando quello che di fatto è un contrappunto tra la parodistica operazione di scrittura corporea e solennità della scelta musicale. Il risultato è una messa in opera e in vetrina (una teca invisibile) di nove corpi e nove biografie astratte, che dietro la spietata logica "telematica" rivela la presa a carico estetica ed etica dei performer, la loro rivincita artistica. Danzatori non professionisti, i nove ragazzi padroneggiano la scena ed eseguono una partitura che nulla ha di improvvisato; la struttura è infatti preponderante rispetto al margine di libera iniziativa. Ponendo al centro del dispositivo scenico una materia pura e plasmandola, Pennini e il CollettivO Cinetico proseguono una ricerca delle possibilità del corpo e della relazione tra performer e spettatore, scardinando il meccanismo mimetico e imitativo a favore di una scrittura analitica e concettuale che non metta in secondo piano la sensibilità e l'ironia del processo creativo.